ANNO XIII. Lunedì, 30 Aprile 1860. N. 120.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, pian terreno. Nelle Provincie, presso gli uffici postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, Street-St-James. Le inserzioni costano L. 1 la linea. Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* D. MONDO, via Madonna degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere ed i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 29 APRILE

UN OPUSCOLO TEDESCO

Prima della guerra l'Austria aveva molti amici in Germania, creati in gran parte dalla comunanza degli interessi materiali, e non meno dagli istinti conservativi predominanti nel popolo tedesco.

Ne era conseguenza naturale che gli amici dell' Austria fossero nemici dell'Italia, sebbene con qualche sottigliezza di ragionamento cercassero di persuadere che fossero altrettanto amici dell' Austria quanto dell' Italia, consigliando l' Austria di governare un po' meglio, gli italiani di essere un po' più docili e servili. Per ovvie ragioni non era possibile nè l'una nè l'altra cosa; ma le ovvie ragioni non sono sempre le più seguite, meno in Germania che altrove, prevalendovi l'inclinazione alle astrusità metafisiche; e così accadeva che in Germania si dava ragione all'Austria, larga di belle promesse che non manteneva, contro gli italiani, i cui sforzi per l'indipendenza non erano stati coronati dal successo.

Non mancarono però in Germania i caldi fautori della causa italiana, i quali con giusto criterio la consideravano come quasi identica e inseparabile dalla causa della libertà e grandezza della nazione germanica. Ma erano pochi e soprafatti dal maggior numero di coloro che rendevano omaggio agli interessi materiali e seguivano gli istinti conservativi.

Già durante la guerra si potè però scorgere in Germania un grande rivolgimento dell' opinione pubblica nelle cose d' Italia. Scrittori politici di grande ingegno ed acume incominciarono a presentare la causa dell' indipendenza italiana sotto un aspetto ben diverso da quello, che cercava di far prevalere l'Austria appoggiandosi agli interessi materiali e agli istinti conservativi. A poco a poco si riconobbe quanto vi era di iniquo, di inumano, di oppressivo nel regime austriaco in Italia; si vide la necessità di protestare contro la complicità nella quale si voleva trarre la nazione tedesca per la conservazione di quell' iniquo dominio; si comprese che la libertà in Germania non poteva ottenersi a prezzo della servitù in Italia. Gli uomini sinceri e veramente liberali della Germania si persuasero infine che i mali dell' Italia erano cagionati dall'Austria, e che il diritto degli italiani all' indipendenza nazionale era superiore al supposto diritto dell' Austria di opprimerli.

I prezzolati scrittori dell'Austria, non potendo ribattere queste nuove idee, disperando di far prevalere l' antico modo di pensare, fecero sembiante di adottarle; ma calunniarono gli italiani, rappresentandoli come indegni di simpatie, e non potendo confutare le ragioni, vollero agire nel sentimento, dipingendo la nazione italiana sotto i più odiosi colori. Era questo in particolare il còmpito della *Gazzetta d'Augusta* i cui scrittori si accinsero a questa impresa con una tenacità ed ingegno che sarebbero una grande virtù per una buona causa, ma sono una insigne scelleratezza in uomini che mentivano e calunniavano sapendo di mentire e di calunniare.

Ma come tutte le esagerazioni si scavano da se stesse la fossa, così le calunnie della *Gazzetta d'Augusta* e di altri simili fogli contro il popolo italiano, suscitarono anche in Germania l' indegnazione degli uomini onesti, che presero la penna, e parlarono in favore degli italiani e della loro indipendenza con altrettanto valore ed ingegno, quanto i nostri nemici recavano di odio e accanimento contro la causa stessa.

Fra molti scritti di questo intento, comparsi negli ultimi tempi in Germania, ci piace di far menzione di un opuscolo di Gustavo Rasch, pubblicato or ora a Berlino col titolo: *Libera sino all'Adriatico*, nel quale la difesa degli italiani contro le calunnie degli scrittori austriaci è sostenuta con molto brio e vivacità, e in pari tempo viene, coll' enumerazione di una serie di fatti, più o meno conosciuti, ma tutti desunti da notizie e documenti d' irrefragabile autenticità, esposto in tutta l' odiosa sua luce l'iniquo regime dell' Austria in Italia.

Mercè siffatti scrittori, la causa italiana è meglio conosciuta e meglio apprezzata in Germania e le condizioni dell' Austria sono colà giudicate, come in Italia, quali sono realmente, come ostili ad ogni progresso, ad ogni libertà e vita indipendente dei popoli. In Germania si è riconosciuto, che, come in Italia, l'Austria è il principale e più odioso ostacolo allo sviluppo della nazionalità e all'effettuazione dei moderni, progressivi e generosi principii del diritto pubblico.

Nell'oppressione dello sviluppo nazionale dei popoli, dice Rasch, sta il nervo vitale dell'Austria; tale è il principio fondamentale del sistema di Metternich, per il quale l' Austria ha vissuto nella prima metà di questo secolo, e per il quale perirà nella seconda. L'oppressione del libero sviluppo nazionale fa anche in Italia, negli ultimi 44 anni, l' alfa e l' omega della storia del governo austriaco..... E come fu messo in iscena in Italia? Col carcere duro, colla corda del carnefice, con polvere e piombo, fra il sangue e le lagrime, fra i gemiti d'una nazione giorno per giorno maltrattata. Per gli altri popoli europei la prima metà del secolo XIX fu il secolo della civiltà, dell'umanità, del libero sviluppo individuale; per l'Italia fu un' epoca di inaudita servitù, dell' oppressione di ogni diritto umano e divino — un' onta eterna nel libro della storia universale.... Nella soluzione delle due grandi questioni politiche (libertà del cittadino e libertà dello sviluppo nazionale) che agitano l'infelice paese al di là delle Alpi, sta l'unica guarentigia della pace europea, e per la realizzazione dei fini, che il secolo XIX si è proposti nella storia dello sviluppo dell' umanità, e cui tutti si sforzano di raggiungere. Il tempo spinge; è giunta l' ora in cui ognuno deve mettere mano all' opera, in cui ognuno deve oprare con tutte le sue forze, affinchè il motto d' Italia *libera sino all' Adriatico* diventi una verità, poichè ognuno deve in ciò ravvisare l'effettuazione dei proprii principii.

Dalla narrazione di Rasch impariamo che il contegno degli italiani durante lo scorso decennio, nonostante le contumelie dei prezzolati fogli austriaci, si è acquistato la stima e l' ammirazione degli stessi nostri nemici. Rasch, per dare un esempio della perseveranza degli italiani nel loro aborrimento della straniera dominazione, narra com'egli si trovasse a Verona quando si doveva eseguire uno sperimento assai interessante intorno alla difesa delle piazze forti con effetto di proiettili e mine. Il maresciallo Radetzky doveva essere presente, ma, già infermo, non potè intervenire.

In fuori del maresciallo, dice Rasch, mancava ancora qualcuno, cioè il popolo di Verona. Il luogo dove si eseguiva la manovra assai interessante, era distante appena un quarto d'ora da Porta Nuova; un'ottima banda militare vi assisteva per accompagnare gli scoppii e gli spari con waltzer e polke; in ogni altra città d' Europa lo spettacolo avrebbe allettato migliaia di spettatori; in Verona nessuno era curioso di vedere quella manovra. Nella città dovevasi sentire il tuono di ogni sparo, ogni scoppio di mina; vedendo che in fuori dei soldati non v'erano altri spettatori, neppure un biricchino di piazza, neppure una serva, si sarebbe detto che tutta Verona era diventata sorda.

Io era l' unico che coll' abito nero faceva contrasto alle bianche e turchine uniformi. La manovra incominciò e finì, gli spari assordavano l'aria, le mine scoppiavano, terra e muraglie andavano in aria, rimbombavano gli strumenti musicali, melodie boeme, tedesche ed ungheresi si facevano sentire, ma da Porta Nuova non esciva neppure qualche curiosa donnicciuola a vedere che si facesse.

« Ho tutto il rispetto dinanzi a questa perseveranza » mi disse un capitano, allorchè ritornammo nella città al seguito dello stato maggiore; « vi posso assicurare che una tale manovra è cosa assai rara che non si vede ogni anno. Che ne dite? non sarebbero venuti a Vienna, Parigi o Berlino migliaia di spettatori? »

— « Senza dubbio, risposi, e senza riguardo che lo spettacolo fosse dato da amici o nemici. »

— « E qui non c'era neppure un biricchino. Credo che se tutto lo stato maggiore si facesse saltare in aria, nessuno avrebbe la curiosità di venire a vedere. »

— « In ciò devo contraddire, » replicai sorridendo, « credo che tutta Verona accorrerebbe, e che un'ora dopo i tre colori italiani sventolerebbero là sul castello di S. Pietro. »

Qualche anno dopo lo stesso capitano, che era ungherese, fatto maggiore, diceva con triste accento allo stesso scrittore:

« Voi appartenete in politica ad un partito estremo; in tutte le nostre idee politiche noi abbiamo un solo punto di contatto, cioè nel sostenere il diritto delle nazionalità; ma io, uffiziale nemico, vi devo dire: Ho un alto rispetto per la fermezza di carattere e la perseveranza di questo popolo italiano. Quando ritornerete in patria, narrate quello che qui vedeste. Noi magiari dobbiamo con vergogna abbassare la fronte dinanzi a tale fermezza, e così anche i tedeschi, che nella loro boria vanagloriosa hanno inventato la teoria della caduta dei popoli d'origine latina. Io appartengo ad una delle primarie famiglie nobili magiare; il giovane conte di Leiningen che fu appiccato ad Arad, era mio prossimo parente, ed io con vergogna devo dirlo, sono maggiore nell'esercito austriaco. »

Quando un popolo ispira tali sentimenti a' suoi oppressori, non può tardare la sua liberazione. Tale era senza dubbio il sentimento onde era compreso il nostro autore, quando, ancora prima che scoppiasse la guerra, ascoltava quelle parole di un uffiziale austriaco in Italia. I successivi avvenimenti hanno confermato tali presentimenti, e un avvenire non molto lontano ne recherà il necessario compimento, rendendo la terra italiana: *Libera sino all'Adriatico.*

APPENDICE

—

RIIVSTA DRAMMATICA

Teatro Carignano. — Rita Bernard, *dramma in cinque atti del sig. Achille Montignani. — Gli attori.*
Teatro Gerbino. — Il re Lear.

Dopo i trionfi dell'*Adalberto* e della *Manuela*, v' ha taluno che temeva che il signor Montignani, l'Achille degli appendicisti, coreografo, drammaturgo, pubblicista, si fosse ritirato nella sua tenda, e quivi corrucciato e disdegnoso mirasse il lagrimevole eccidio del teatro e dell'arte drammatica da lui derelitti. Ma oh inganno e calunnia! Il nostro Achille non era in broncio, ma si *raccoglieva* come il Russo: alla sordina forbiva le sue armi e guatava la occasione propizia per scendere di nuovo nell'agone, per menare un gran colpo ai suoi avversari, per conquistare, se non una Briseide, o l' impero turco, almeno la bricciola di un premio drammatico, la meschina bagatella di un migliaio di franchi. E l'occasione gli parve venuta la sera di lunedì scorso. Il formidabile campione scelse per campo le scene del Carignano. Era grave e severo nell'aspetto, siccome colui che compie un grand'atto ed è sicuro del fatto suo. Portava un grande, un immenso scudo su cui stava scritto *Rita Bernard, dramma in cinque atti*, e procedeva accompagnato da due invitte amazzoni, *Clementina Cazzola* ed *Annetta Michelli* e da un bello stuolo di forti combattenti avvezzi alla vittoria, fra i quali primeggiavano *Bellotti* e *Buonamici*. A tal vista i suoi avversarii si turbarono in viso, e parve a lui che Melpomene e Talia sorridessero commosse per insolita contentezza. S'ingaggiò la zuffa e la vittoria non istette lungo tempo incerta. Dopo lo scontro dei tre primi atti le file della platea piegarono e si ruppero: larghi vuoti si fecero nelle due ale. Il centro era protetto dai banchi su cui stava seduto, e tenne duro: ma poi vacillò, tentennò ed infine cadde anch'esso vinto e debellato..... dal sonno e dallo sbadiglio.

Nella mia qualità di appendicista ho assistito alla pugna drammatica spettatore inerte, ed ora mi correrebbe obbligo di narrarne per filo e per segno i particolari. Ma potrò io farlo? Ti confesso, o lettore, che oggidì il mio uffizio è arduo assai e che le mie spalle si curvano sotto tanto peso e si rifiutano di portarlo.

Io lascio qui il parlare figurato e mi domando: con quali parole potrò io ritrarre fedelmente la novità e l'arditezza dell'invenzione del signor Montignani? Eccovi la sua *Rita Bernard* una rediviva Tisbe, che un dì scaldò il cuore ed accese gli estri dello scultore Luciano Dervilliers: che oggi da lui abbandonata e tradita, giura vendetta alla sua rivale, l'orfanella Matilde, raccolta dal generale D' Ambrecourt; che la fa rapire, la conduce nel bel casino del visconte di Savigny, l'addormenta con un narcotico e, mentre sta per darla in braccio del visconte, riconosce in lei, oh prodigio! la propria sorella; e con un esempio non mai più veduto di eroismo e di virtù la salva. O divino autore dell'*Otello*, o Ugo, o Dumas che cosa sono mai le vostre audaci creazioni a petto di questa del Montignani? Ove mai fu veduto un tanto lusso di fantasia, ed una più efficace dipintura delle passioni dell' amore, della gelosia, della vendetta accumulate nel cuore d'una donna?

Ma se mi trovo così impacciato nel raccontarvi a dovere l' azione principale, che sarà degli accessorii? Come potrò io darvi un'idea intiera e precisa della società inventata dal Montignani? Come potrò farvene conoscere i costumi, il linguaggio e le usanze? — Quando vi avrò detto che una Rita Bernard, la ganza sfacciata d'uno scultore, trova accesso negli appartamenti degli ambasciatori e vi assiste alle feste da ballo: quando io avrò detto che in queste feste da ballo a fianco della Rita Bernard si aggirano sole e libere oneste damigelle allo scopo di farsi liberamente rapire: quando vi avrò detto che in questi balli s'incontrano non solo le concubine degli scultori, ma i suoi garzoni, voi non conoscerete, o lettori, che le tinte più luminose del quadro; ma i particolari, i chiaro-scuri che danno vita e risalto all' insieme, le ignorerete pur sempre.

I caratteri sono all' altezza ideale del concetto del dramma — Rita Bernard, lo scultore Luciano, il suo amico Giorgio, il visconte di Savigny, il generale d'Ambrecourt, l'orfana Matilde, il segretario, sono tipi che si stampano una volta nella mente e non ne escono più. Chi potrà dimenticare le prodezze della Rita?

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Corriere Mercantile* di Genova del 28:

Il nostro corrispondente di Napoli in data 23 corrente, ci scrive che fra le coseche ora agitano il paese si è la lettera del conte di Siracusa al re. L'Aiossa ne mena grave rumore. Si assicura essersi deliberato l'esiglio del principe che presto avrebbe luogo. Alcuni spargono voce che sarebbe bene fargli una dimostrazione di simpatia. L'opinione pubblica si è opposta, perchè sarebbesi interpretata come una specie di transazione colla dinastia, locchè assolutamente non si vuole. Il conte di Siracusa non deesi confondere con gli altri membri della famiglia reale, ma oggi la quistione italiana è a tal punto, che gl'individui spariscono davanti al principio.

Gli studenti che ebbero già ordine dalla polizia di ritirarsi alle loro abitazioni all'*Ave Maria*, si fanno ora partire per i loro paesi indipendentemente dagli arrestati che sommano a gran numero. Il governo mentre ha fatto congedare i vapori mercantili, arma i legni a vela da guerra, e negli arsenali si lavora notte, giorno.

La *Gazzetta di Genova* ha la seguente corrispondenza:

Napoli 24 aprile.

Ragguagli orribili e spaventevoli ci giungono dalla Sicilia con le persone arrivate ieri da colà. La città di Carini non esiste più, e la principessa di questo nome, moglie dell' ambasciatore napoletano a Londra, fuggita come per miracolo dalla strage, racconta raccapricciando gli orrori a cui si sono abbandonate le regie milizie. Per essere cronista fedele io voglio far parlare la principessa suddetta, la quale non potrebbe essere tacciata di parzialità dal governo. essendo essa stessa interessata nell' amministrazione di cui suo marito è uno dei più elevati rappresentanti. Dice adunque questa dama che il giorno 18 le regie truppe assalirono Carini e gl'insorti vigorosamente tennero fermo ad un accanito e sanguinoso combattimento che si prolungò nei giorni 19, 20 e 21 sinchè, sopraggiunti rinforzi molto numerosi ai regii, gl'insorti lasciarono la città e si ritirarono a Partinico lasciando 250 morti sul terreno: i regii ebbero 20 uffiziali e 300 soldati e sottoufficiali morti. Il numero dei feriti è considerevolissimo. Intanto, occupata la città dalle truppe, fu posta a sacco, strage ed incendio; nessuno degli abitanti fu risparmiato, tutti passati a fil di spada anche coloro, ed erano donne e giovinette, che per trovare protezione si erano raccolte agli altari nella chiesa parrocchiale. Le truppe erano comandate da Cataldo e Wyttembach ex-svizzero.

Palermo continua a rimanere silenziosa e solenne: tribunali chiusi, borsa chiusa, amministrazioni chiuse, non affari, non commercio, non industrie. Alla fucilazione dei 13 nobili, di cui vi scrissi, altre ne son succedute: una segnatamente ha rivoltato e scosse anche gli stessi regii: si trattava di un villano che per aver venduta una vacca agl'insorti, subitamente fu fucilato insieme ad un piccolo suo figliuolo imputato di essersi recato a consegnare la vacca agl'insorti!

Consimili scene avvengono in altre città dell'isola in mano del governo, ma è da supporsi pure che rappresaglie siano fatte nei luoghi posseduti dagl'insorti.

Intanto il re è sempre in mezzo ai militari; imbandisconsi mense sul campo di Marte a cui egli assiste colla real famiglia.

Un decreto del 19 aprile promuove nei quadri dei generali 25 ufficiali dell'esercito e 6 della marina: oramai l'armata napoletana conterà un numero di generali quale neanche le potenze militari posseggono; basta dire che la marina ha completato il numero di venti generali tra vice-ammiragli, retro-ammiragli e brigadieri; quella marina che manca di materiali, di legni e di marinari, paga un'enorme somma ogni mese per soldi ai soli generali i quali non s'imbarcano mai.

Domenica sollecitamente due fotografi hanno avuto ordine segreto di consegnare sessanta copie ciascuno di un piccolo ritratto del generale Garibaldi e sono stati lautamente pagati.

Dicesi che il conte Buol sia arrivato in Napoli e sia ospitato in corte.

Nella *Perseveranza* di Milano troviamo il seguente dispaccio telegrafico, che conferma le notizie che abbiamo date nel foglio precedente:

Genova. 28 aprile (ore 3 pom.)

Palermo, 25. Gl'insorti della provincia, circondati da forze imponenti, hanno posato le armi. Il comune di Carini, dopo una eroica resistenza, è stato messo a sacco e fuoco. Altri comuni nelle provincie di Trapani e Caltanissetta resistono ancora, ma credesi che non tarderanno ad essere sottomessi.

Rigoroso stato d'assedio in Catania, Messina e Palermo. Si fa un disarmo generale.

I profughi sono stati accolti sulle navi inglesi. Grande sorveglianza alle coste dell'Isola.

Abbiamo avuto notizia, per la via di Malta, che il venerando Ruggiero Settimo, nell' apprendere che suo nipote, il principe di Fitalia, intendente in Catania, si è comportato verso i liberali di quella città in modo indegno, è stato colpito come da apoplessia. Se ciò per la Sicilia è una sventura, per l' Italia tutta è un dolore.

IL BARONE DE BRUCK

Proseguiamo a raccogliere quanto troviamo nei giornali rispetto alla morte del celebre ministro delle finanze. Non possiamo fare a meno di manifestare il nostro stupore per l'esitazione dei giornali austriaci nell'assegnare alla morte del De Bruck la sua vera cagione. Forse dopo le poche linee pubblicate dalla *Gazzetta di Vienna*, la verità prenderà il posto delle menzogne che nei primi momenti si vollero spacciare su questo argomento. Sarà però un curioso spettacolo quello di vedere come se la caveranno i panegiristi, quando dovranno ammettere che una pronta morte potè sola forse salvare il poco scrupoloso ministro dalla infamia di un processo e di una condanna.

Notiamo intanto che alla borsa di Vienna continua un lieve miglioramento nel corso dei fondi pubblici.

Diamo prima luogo ad una nostra corrispondenza particolare.

Vienna, 25 aprile.

Avrete sentito la notizia della morte del ministro De Bruck, avvenuta l'altro ieri alle ore 6 circa di sera. Da prima si disse ch'era morto d'apoplessia; dopo si assicurò che si era avvelenato; e finalmente si sussurrò anche che avea avuto una scena violentissima coll'imperatore...... Insomma morto è morto, perchè gli hanno fatto l'autopsia; in quanto alla cagione della morte nessuno di noi lo saprà al giusto, perchè i medici avranno ordine di dire quello che piacerà meglio al governo.

Il fatto sta che il popolo connette questa morte col gran processo Eynatten, nel quale sono involti tanti grossissimi negozianti triestini, e fra questi il sig. Revoltella, cognato del De Bruck.

Un altro che si è arrestato a Trieste per questo oggetto è il cav. Gassleth Francesco, uno dei primi banchieri di colà; e si assicura che molti arresti devono farsi anche a Vienna.

Il ministro Bruck lasciò, a quanto si dice, una sostanza di 15 milioni di fiorini, di cui otto investiti sulla banca d'Inghilterra. La credo una esagerazione.

La nomina di Benedeck a governatore d'Ungheria fu molto criticata. Esso è molto inviso in Ungheria, come quello che rinnegò la sua patria e combattè nel 1849 contro di essa, avendo anzi riportata una ferita in faccia. È poi malvisto, perchè è un *roturier*.

La *Gazzetta di Vienna* del 27 aprile pubblica i seguenti particolari relativi alla morte del ministro delle finanze:

Nella sera del 20 il barone De Bruck fu inteso in qualità di testimonio nella inquisizione sull' affare Eynatten. Le sue deposizioni diedero luogo a nuove ricerche che rendevano necessario un confronto del ministro con altri testimoni e cogli accusati.

Il 22, l' imperatore gli indirizzò un viglietto autografo così concepito:

« Dietro vostra domanda vi colloco in disponibilità temporanea, ed affido provvisoriamente la direzione del ministero delle finanze al signor De Plener. »

Questo autografo sovrano venne consegnato al De Bruck nella sera del 22. La mattina del 23, si trovò il ministro tutto bagnato di sangue nel proprio letto.

L'autopsia giudiziale ebbe luogo il 25.

— L'*Indépendance Belge* ha il seguente dispaccio da Vienna, in data 26 aprile:

Il *Morgen-Post* annuncia che il rapporto fatto in seguito alla autopsia del cadavere del barone De Bruck parla di una incisione al collo a partire dalla laringe fino alla vertebra cervicale. La ferita prodotta da questa incisione è semplicemente superciale. Non furono toccate nè le carotidi nè le vene giugulari. I due polsi hanno parimente delle incisioni, mediante le quali furono aperte le vene che scorrono in quella parte del corpo. La morte ebbe luogo in seguito della effusione di sangue prodotta dall'aprimento di quelle vene.

L'*Ost-deutsche Post* dà i seguenti ulteriori ragguagli da Vienna 25 aprile sul trapasso di S. E. il sig. ministro delle finanze, barone De Bruck:

Fino ieri a tarda notte s'affollavano persone di ogni condizione dinanzi il palazzo del ministro delle finanze, onde informarsi sul tristo avvenimento, e tutta la giornata d'oggi esso assorbì ogni altro interesse, e tutti i discorsi si volgono a questo fatto. Le voci diverse sparse sulla causa fisica della morte verranno chiarite dal rapporto sulla sezione cadaverica. Questa si farà domani mattina dai signori prof. Rokitansky, fisico della città, Dr. Stuhlberger, e dal suo medico ordinario Dr. Breuning.

Intorno alle ultime circostanze, che precedettero la morte, sentiamo quanto segue: Domenica stessa il sig. De Bruck diede alcune disposizioni al ministero, che non lasciavano in nessun modo pensare che dovesse abbandonarlo. Nella giornata fu allegro, e la sera andò a piedi all'opera italiana, passando per i *Glacis*, e visitando in tale occasione con molta attenzione i preparativi che ivi si fanno per l'esposizione dei fiori. Ritornato dal teatro trovò l'autografo imperiale. Al momento in cui lo aprì trovavasi solo nel suo gabinetto, per cui nessuno potè osservare l'impressione che in lui produsse. Rimase poi fino alla mezzanotte in mezzo alla sua famiglia. La mattina di buon' ora fu chiamato il medico. Congestioni alla testa e sforzi di vomito furono i sintomi che denotavano un pericolo grave. L'ammalato si lagnava di forti dolori che aveva sofferto tutta la notte. I suoi nervi, e il suo stato d'animo erano in terribile commozione. Fu per qualche tempo privo di sensi, e quando rinvenne, ordinò di portare l'autografo imperiale, che era presso di lui, nel suo gabinetto. Il resto lo abbiamo detto già ieri. Verso le sei di sera, facendosi sentire nuovamente la disposizione al vomito, gli fu portato un bicchiere d'acqua; dopo bevutone alcune goccie, subentrò una convulsione, e spirò.

— La *Gazzetta austriaca* del 26 è comparsa listata di nero, contenente una calda, affettuosa, bellissima commemorazione necrologica del barone De Bruck.

Togliamo questa notizia dalla *Sferza*, la quale ha pure da Vienna una corrispondenza su questo argomento, scritta dal Perego, che scrive di averla dettata colle lagrime agli occhi. La *Gazzetta austriaca* e la *Sferza* sono due giornali che vanno pienamente d'accordo!

— I vapori del *Lloyd*, che si trovavano nel porto di Trieste, nella mattina del 26, hanno inalberata la bandiera a mezza asta in segno di lutto per la morte del barone De Bruck, che fu direttore della società e le diede tanto impulso.

Scrivono da Vienna, 24 aprile, al *Nord*:

Alla vigilia della sua morte il barone De Bruck aveva saputo che l'imperatore aveva accettato la sua demissione, già offerta fino da venerdì.

Questa grave risoluzione ed il dolore che egli dovette provare quando grandi negozianti di Trieste, coi quali egli era da gran tempo legato, e che godevano della sua confidenza, si trovarono involti nel processo Eynatten, non poterono restare senza influenza sull'animo suo, affranto dal lavoro e dalle cure del governo. Da qualche tempo il suo abbattimento era visibile, e gli intimi suoi amici lo consigliavano a ritirarsi.

Vi parlerò un' altra volta degli atti di questo eminente uomo di stato e delle conseguenze che la sua morte produrrà inevitabilmente nell' alta amministrazione dello stato. Oggi non darò ascolto che al dolore.

Leggiamo nella *Presse* di Vienna, in data 24 aprile:

Tutto quello che abbiamo potuto conoscere di positivo si è che il De Bruck ricevette ieri sera, inaspettatamente, comunicazione di una decisione imperiale che lo sollevava dalle sue funzioni di ministro di finanze. Nella notte egli si sentì male, verso il mattino venne colto, a quanto si dice, da un attacco di apoplessia. A mezzogiorno i medici speravano salvarlo, a quattro ore egli era morto.

Si era già soventi volte parlato della demissione del barone De Bruck, e se ne era parlato con maggiore asseveranza alcuni giorni sono. Ma i biglietti autografi dell'imperatore relativi all'Ungheria, e l' articolo della *Gazzetta di Vienna* che in seguito alla non riuscita dell'imprestito formolava in certo modo un nuovo programma finanziario, provavano evidentemente che la crise ministeriale era cessata e che nel consiglio dei ministri si era nuovamente d'accordo.

Se, appunto per questo, il licenziamento del barone De Bruck deve recarci maggior sorpresa, ne risulta chiaramente che la sua demissione non fu prodotta da motivi politici o di finanza. Di qual natura dunque hanno potuto essere i motivi di questo atto ufficiale? Su questo proposito noi non ci permettiamo di fare una supposizione, meno ancora di esprimerla.

Scrivono da Berlino in data 25 corrente:

La morte del barone De Bruck è involta nel mistero. Fu essa prodotta dal dolore per la non riuscita dell' ultimo imprestito, oppure pose egli da sè fine ai suoi giorni? È certo che egli si ammalò dopo che la sua rinuncia era stata accettata. Un dispaccio telegrafico che annunciava la sua dimissione, toghendone la notizia dalla *Gazzetta di Vienna*, non venne distribuito; anzi sembra che, quando si conobbe che egli era morto, siano stati trattenuti alla posta tutti i numeri della Gazzetta che contenevano la notizia della sua rinuncia, e che in luogo di quelli siano state spedite altre copie dalle quali si era tolta quella notizia.

Scrivono alla *Correspondance Havas*:

La improvvisa morte del barone De Bruck non ebbe, come si aveva motivo di temere, una sensibile influenza sui nostri fondi pubblici.

Le persone che, per la loro posizione, si trovavano in frequente contatto col De Bruck, avevano rimarcato in lui le traccie di un profondo dolore.

L' accusa criminale diretta contro il suo amico particolare, Richter, direttore del credito mobiliare austriaco, l' arresto del cognato suo Revoltella, implicato esso pure nel grande processo per le malversazioni commesse a danno dell' esercito, avevano fatto una grande impressione sull'animo

---

Chi non ammirare la famosa scena della seduzione con Giorgio, il suo amante *patito*, quando quel scimunito di visconte non sa palesarle il nome della sua rivale, ed essa impiega tutti i suoi vezzi di cortigiana per cavarlo di bocca dallo stesso Giorgio? Come è caro il generale che se ne va a letto e manda sola al ballo la sua Matilde onde sia comodamente rapita! Che capo originale è il visconte che tace prima per discrezione il nome della nuova amante dello scultore e poi fa complotto per rapirla? — Un vero gioiello è poi Giorgio. In lui sta il perno dell' azione: senza di lui, senza il suo amore per Rita, come mai avrebbe questa saputo il nome di Matilde? Come avrebbe potuto farla rapire? E quando la Matilde cadde alloppiata nel palazzotto del visconte, quale impiccio non sarebbe nato, se le robuste braccia di Giorgio non erano là pronte per trascinarla fuori? Quale altro personaggio del dramma avrebbe potuto compiere queste grandi operazioni, se non era il secondo amante di Rita? Togliete Giorgio ed il dramma è finito al primo atto.

Che dire del dialogo, dello stile, dei concetti, delle immagini e delle figure? Io tengo che le più ardite espressioni degli eroi di Shakespeare e di Ugo sono freddure a fronte del linguaggio della *Rita*.

Lascio indietro lo scopo del dramma. Io meditai lungamente meco stesso quale fosse; ma per quanto abbia aguzzato il mio poco ingegno non giunsi ad intenderlo, ed ho un grande sospetto che altri meglio di me non l'abbiano inteso, e che se l'autore stesso ne fosse richiesto, sarebbe forse egli pure imbarazzato nel rispondervi.

La Rita morì, oppure vive? Un mio confratello promise di chiarire la questione e ragguagliarne il pubblico. Mentre attendo le sue informazioni, farò intanto un cenno della compagnia Domeniconi.

Questa compagnia è senza contrasto una fra le migliori, vuoi pel valore di parecchi artisti, vuoi per l'accordo che vi regna. — Tiene il primo posto Clementina Cazzola. Se Adelaide Ristori è la regina della tragedia, Clementina Cazzola è la regina del dramma, e nello esprimerne i sentimenti, gli affetti, le passioni non teme rivali, ed a suo talento vi ghiaccia il cuore di terrore, o vi commuove a pietà o vi intenerisce sino alle lagrime. La Cazzola ha dato l'ultimo crollo a quella falsa scuola, in cui tutto era manierismo e convenzione: scuola che alcuni anni addietro regnava ancora quasi assoluta sulle nostre scene, e di cui ci diede un fresco esempio una celebre attrice francese, la *Doche*. La Cazzola non ha riscontro in altra attrice: essa non ne ha copiato e non ne copia nessuna; ma dal suo cuore, e dal suo genio artistico trae le ispirazioni, ed è perciò che vi apparisce così nuova, così varia, così profondamente appassionata.

Accanto alla Cazzola stanno due giovani e studiose attrici, Annetta Michelli e Lidia Combrisson. Hanno entrambe buona volontà e buone disposizioni, la prima specialmente nelle parti serie ed amorose, la seconda nelle parti comiche.

Pochi attori hanno coltivato e coltivano con tanto amore l'arte drammatica quanto Alamanno Morelli. Esso è senza contrasti uno fra i primarii artisti, che oggidì maggiormente onorino il teatro italiano. Una perfetta convenienza di modi, un metodo di recitazione semplice e naturale, un fino gusto artistico sono i suoi pregi singolari.

Buone qualità sonovi altresì in Bellotti, l'attore brillante, il fidato compagno del Domeniconi, il beniamino del pubblico, che gli mena buone tutte le sue distrazioni, e chiude un occhio sulla sua invincibile tenerezza pel suggeritore.

Il Buonamici infine, il Calloud ed il Colomberti sono attori, che fanno corteggio non indegno a quelli che ho di sopra nominati.

Questa valorosa compagnia sta per abbandonarci fra breve. Prima di dirle addio mi piace ancora rendere giustizia alla sua attività, rappresentando, come nella scorsa settimana, oltre la *Rita Bernard*, due nuove commedie originali italiane, cioè gli *Spostati* di Michele Uda, ed i *Deputati* di autore anonimo.—La prima ebbe lieto successo, e ne discorrerò quanto prima: della seconda fece ragione sommaria il buon senso del pubblico.

Ernesto Rossi recitò nella sua serata il *Re Lear*. Per apprezzare convenevolmente il modo con cui comprese e rappresentò questo stupendo carattere occorrerebbero più pagine: mi basti il dire che l'uditorio fu immenso e coi suoi applausi attestò la sua ammirazione all'ardito artista, che dopo l'*Amleto*, l'*Otello* ed il *Macbet*, reca sulle scene e ci rende famigliare questa grande epopea del più gran poeta inglese.

—

del ministro ; si aggiunga a questi motivi di abbattimento la cattiva riuscita delle ultime due operazioni di finanza, il prestito a Londra e quello di duecento milioni di fiorini, e sarà facile il comprendere come a scosse tanto forti e molteplici non abbiano potuto resistere le forze intellettuali di quell'uomo di stato.

Troviamo quanto segue nell' *Opinion Nationale* :

La morte del barone De Bruck, ministro delle finanze, produsse a Vienna una dolorosa sensazione. Questo avvenimento ebbe luogo in mezzo a circostanze straordinarie, ed il pubblico presentiva che vi si nascondeva sotto un mistero. L'istinto del popolo non lo aveva ingannato. Le corrispondenze private ed i dispacci telegrafici cominciano a sollevare il velo che ne copriva le cagioni.

Il sig. De Bruck, dice la *Gazzetta di Vienna*, fu trovato bagnato di sangue nel proprio letto.

Questo suicidio è di cattivo augurio.

Esso si connette alla brutta storia delle malversazioni commesse a danno dello stato dai più alti funzionari dell' impero.

Noi non vogliamo dire che il sig. De Bruck abbia partecipato a quel turpe affare ; ma venne arrestato fra gli altri un suo cognato, ed il barone era intimo amico del sig. Richter, direttore dell' istituto di credito.

Senza cercare di penetrare più addentro nel mistero di questo affare, si può supporre che questi tristi avvenimenti abbiano portato una gran scossa a quel ministro, il quale era stato inoltre gravemente conturbato dal cattivo esito dell' imprestito che egli aveva voluto negoziare a Londra, e di quello di 200 milioni che egli aveva chiesto alle popolazioni dell' impero.

— Leggesi nella *Patrie* :

La *Gazzetta di Vienna* pubblica sulla morte del barone De Bruck tristissimi particolari. Questo ministro, noi non possiamo più dubitarne, è morto come lord Castlereagh ed il signor Bresson. Noi vogliamo sperare che, come i due uomini politici che abbiamo ora nominati, il signor De Bruck si sia lasciato trascinare da una ispirazione fatale, e che egli non si sia ucciso per sottrarsi alle conseguenze di una situazione, nella quale il suo onore avrebbe potuto essere compromesso.

Sarebbe per noi doloroso il pensare che questo uomo di stato eminente avesse potuto, anche per un solo giorno, dimenticarsi di essere un uomo onesto.

Leggiamo nel *Constitutionnel* :

Pur troppo cominciamo a conoscere le cagioni della morte del barone De Bruck, ministro delle finanze dell'Austria. Non è più possibile il dubitare che questa morte non sia connessa collo scandaloso processo Eynatten.

Stando alla *Gazzetta di Vienna*, le deposizioni del ministro avevano reso necessario un confronto con altri testimoni e cogli stessi accusati. Due giorni dopo l' imperatore metteva provvisoriamente in disponibilità il ministro. Alcune ore più tardi il ministro spirava.

Da questi fatti, il *Constitutionnel*, che sembra essersi data la missione di fare, a torto o a ragione, il panegirico dell'Austria, trova argomento a lodare il coraggio morale e la fermezza dell' imperatore Francesco Giuseppe, e la retta amministrazione della giustizia in Austria, che ha la forza di non avere riguardi al grado sociale dei colpevoli.

In verità noi non avremmo creduto che in quel paese che tanto si gloria di aver proclamato il principio dell' uguaglianza di tutti in faccia alla legge, si potesse tanto esaltare un sovrano, il quale alla fin de'conti, aveva forse anco delle partite proprie da saldare col suo ministro in questo argomento.

Non hanno forse gli amici dell' Austria attribuito alla scoperta fatta dall' imperatore Napoleone al suo rivale del cattivo stato della amministrazione del suo esercito, la conchiusione dei preliminari di Villafranca, che per una singolare contraddizione, troncarono le speranze degli italiani, ma nello stesso tempo sollevarono tanto clamore tra gli austriaci, i quali gridarono esser stata così a loro rapita la occasione di ricuperare la perduta Lombardia ?

Del resto, l' avvenire terminerà forse collo svelarci in tutta la sua pienezza la verità intorno ad un fatto sul quale regna ancora un grande mistero.

QUISTIONE DELLA SVIZZERA

Ecco il testo del dispaccio indirizzato al sig. di Kisseleff, in risposta alla circolare del sig. Thouvenel del 13 marzo :

Pietroburgo, 30 *marzo*. (12 *aprile* 1860)

Il sig. duca di Montebello mi ha comunicato un dispaccio indirizzatogli dal sig Thouvenel sotto la data del 13 marzo. Esso contiene le viste del gabinetto delle Tuilerie a riguardo dell'annessione della Savoia e della contea di Nizza alla Francia.

S. M. l'imperatore ne ha preso conoscenza con tutto l'interesse che comporta la gravità dell'argomento.

Il mio augusto padrone considera questa cessione liberamente consentita da S. M. il re di Sardegna come una transazione tra sovrani indipendenti, che, dal punto di vista di S. M., non compromette l'equilibrio europeo, ben inteso che sia combinata, in ciò che concerne i territorii della Savoia sottoposti alla neutralizzazione, in guisa da non ledere alcun diritto acquistato, da non attentare ad alcun interesse legittimo, e da mantenere in tutta la loro estensione i principii della neutralità perpetua della Svizzera, proclamata negli atti di Vienna e di Parigi.

S. M. I. si è convinta con soddisfazione che quest'ultimo punto di vista lo ha comune col governo francese, come risulta dall' art. 2° del trattato firmato col governo piemontese, e dalle dichiarazioni di cui il sig. ministro degli affari esteri si è costituito organo.

S. M. l'imperatore si compiace di sperare che la discussione onde la quistione de' territorii limitrofi della confederazione sarà oggetto, contribuirà a far nascere un accordo tale da tornar gradito a tutte le parti. Il gabinetto imperiale vi porterà dal canto suo, la più seria sollecitudine in favore del mantenimento delle stipulazioni che guarentiscono la sicurezza di uno stato la cui neutralità è oggetto d'interesse europeo.

D'ordine di S. M., invito V. Ecc. a dar lettura di questo dispaccio al sig. ministro degli affari esteri e rilasciargliene copia.

Firmato Gorciakoff.

INTERNO

IL RE IN TOSCANA

Leggiamo nel *Monitore Toscano*, sotto la data di Firenze, 26 corrente :

Stamane S. M. il Re con la sua corte, accompagnato da S. A. R. il principe luogotenente e da S. E. il governatore generale, si è recato a Siena, fermandosi pochi minuti a Empoli e a Poggibonsi, dove ha ricevuto indirizzi dalle autorità politiche e giudiziarie, dal municipio, dal clero e dagli elettori, fra gli applausi e le acclamazioni d'immensa folla.

A Siena il Re giungeva a ore 10 1/2, ed aveva un'accoglienza straordinariamente gentile e festosa. Egli n'è rimasto pienamente soddisfatto. Ha ricevuto le autorità e varie deputazioni, fra cui una del clero senese ed un' altra del grossetano. Tutti sono stati compresi di entusiasmo per il magnanimo Re italiano. Nelle ore pom. vi è stata corsa di cavalli; stassera illuminazione e ricevimento al municipio.

Stanotte S. M. rimane a Siena, donde partirà domattina per Arezzo.

FATTI DIVERSI

Decorazioni. Sulla proposizione del ministro della guerra e con decreti 15 volgente, S. M. si è degnata nominare nell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro,

Ad uffiziale

Razzetti cav. Costantino, maggior generale a disposizione del ministero della guerra (toscana).

A cavalieri :

Poninski conte Ladislao, colonn. comand. superiore della cavalleria (toscana) ;

Nicolini cav. Giuseppe, colonn. governatore civile e militare dell' isola d'Elba ;

Galateri di Genola cav. Pietro, colonn. comand. i depositi di fanteria (toscana) ;

Pellegrini Lorenzo, tenente colonn. comandante la piazza di Firenze ;

Merci Ferdinando, tenente colonn. comand. la piazza di Siena ;

Guglielmi Ulisse, tenente colonn. comandante la piazza di Lucca ;

Giorgini nobile Giorgio, tenente colonn. comand. della piazza di Ortebello ;

Senno Augusto, tenente colonn. comandante della piazza di Pisa ;

Caprili Angiolo, luogotenente colonnello comandante superiore del corpo R. del genio militare toscano ;

Ricasoli nobile Orazio Maria, tenente colonn., già comand. il regg. granatieri toscani ;

Coccolini Francesco, luogot. colonn. comand. l'artiglieria da piazza toscana.

E con altro decreto dello stesso giorno, sulla proposizione del ministro di grazia a giustizia, degnavasi la M. S. nominare a cavaliere del mentovato ordine :

Balbis notaio Giuseppe, già esercente a Costigliole d'Asti.

Costruttori navali. Con R. decreto è stato determinato quanto segue:

Art. 1. I costruttori navali di 2.a classe potranno da ora innanzi costruire navi dall' infima portata sino alla capacità di centocinquanta tonnellate.

I maestri carpentieri avranno facoltà di costruire bastimenti non maggiori della portata di venticinque tonnellate.

Art. 2. Gli aspiranti al grado di costruttore navale di 1.a classe saranno ammessi a subire gli esami per ottenere le patenti, purchè abbiano compiuto il ventiduesimo anno di età.

Per gli aspiranti al grado di costruttore di 2.a classe sarà richiesta soltanto l'età di ventun'anni compiti.

Art. 3. L'articolo 38 del regolamento per la marina mercantile in data 13 gennaio 1827, gli articoli 15, 16, 20 e 21 del regolamento sui cantieri navali in data 9 settembre 1846 e l' art. 2 del real decreto 20 agosto 1859 circa l' ammissione agli esami da costruttore navale sono abrogati.

Monetazione. — Il *Monitore Toscano* pubblica un decreto, a firma del luogotenente generale, principe di Carignano, in data del 24 aprile, col quale è ordinato che il *quattrino*, il *duetto*, il *soldo*, e il *doppio soldo* di moneta toscana, continueranno fino a tutto il quindici luglio dell'anno corrente ad avere lo stesso valore legale che in passato, a forma dei sopracitati decreti del 17 ottobre e del 24 dicembre 1859. Spirato il termine suddetto le specie indicate nell'articolo precedente cesseranno di aver corso come moneta nelle provincie toscane; nè potranno essere usate nelle contrattazioni sotto le pene stabilite dalle leggi vigenti. Le casse regie però e tutti i camarlinghi comunitativi proseguiranno a ricevere le monete suddette per il rispettivo loro valore nominale fino a tutto il trentuno luglio prossimo avvenire, e principiando dal dì primo del mese stesso ne faranno il baratto con la nuova moneta decimale di rame a ragione di *sette* centesimi di lira italiana per ogni *cinque* quattrini di moneta toscana in *soldi, doppi soldi, duetti* e *quattrini*.

NOTIZIE POLITICHE

Ci viene annunziato che S. M. il Re giungerà a Bologna il giorno 2 dell'entrante mese.

Il conte Cavour partirà posdomani alla volta della stessa città.

Il Re sarà probabilmente di ritorno a Torino il giorno 9 maggio.

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese* :

Berna, 28 *aprile*. — Voci degne di fede pretendono che la Francia abbia offerto alla Svizzera 50 milioni di franchi per indennizzazione dei suoi diritti sulla Savoia settentrionale, e che il consiglio federale abbia energicamente rifiutato.

— Il *Giornale tedesco di Francoforte* annuncia che il clero austriaco, nel quale si contano 13 arcivescovi, 152 vescovi, 700 conventi di frati e 276 di monache, in tutto 28,000 persone, e che possiede beni stabili del valore complessivo di 500 milioni di fiorini, non ha sottoscritto all' ultimo imprestito se non per 300,000.

— Leggesi nel *Nord* del 27 corrente :

In Prussia, in conseguenza dell'antagonismo sistematico dell'alta camera, le cose son venute al punto che una crisi non è solamente inevitabile, ma si desidera come il solo mezzo di uscire da una situazione divenuta insopportabile.

— L'agenzia *Reuter* pubblica un dispaccio, in data del 26, giusta il quale l'Austria avrebbe proposto alla Prussia un' alleanza austro-prussiana, prendendo per base la mutua garanzia dei loro territorii. Sino al presente la Prussia non avrebbe ancora voluto acconsentire a guarentire il possesso della Venezia all'Austria.

A questo proposito scrivono da Berlino, 24 aprile, al *Nord* :

Torno ancora una volta sul supposto trattato tra la Prussia e l' Austria. V' è qualche cosa in aria, è evidente, per quelli che conoscono le carte, ma posso affermarvi che i negoziati non riescirebbero a nulla se l'Austria ci chiedesse la minima guarentigia per la Venezia o per l' Italia. Noi teniamo conto della posizione della Sardegna: ecco l'indizio che potrà servirvi a giudicare dello stato delle cose. Di più, e lo si sappia bene a Vienna, noi non amiamo i trattati segreti.

— La *Post-Amt-Zeitung* di Francoforte annuncia che un certo Sodeur venne dal tribunale di Monaco condannato ad un anno di carcere per aver tentato di arruolare sudditi bavaresi per il servizio del papa.

— I giornali stranieri recano l'analisi o il testo di alcuni documenti diplomatici, relativi all' annessione della Savoia, che non sono privi d' importanza. Così, mentre il gabinetto di Pietroburgo, nella sua risposta alla circolare del signor Thouvenel del 13 marzo, si dichiara soddisfatto, la Svezia fa delle riserve contro la teoria delle nazionalità e de' confini naturali, o contro l' applicazione de' principii invocati in questo affare, anche a titolo di eccezione e in grazia di circostanze straordinarie, dal governo francese. È singolare, osserva il *Siècle*, che questa protesta emani dal governo di un re nato a Parigi, antico allievo del liceo *Louis-le-Grand*, e che non è stato chiamato al trono che in virtù della volontà nazionale e de' principii che i suoi ministri oggi rinnegano.

— Leggesi nell'*Osservatore triestino* :

I giornali e le lettere di Costantinopoli e di Atene sono in data del 21 corrente. Dalla capitale ottomana si hanno estese relazioni sui disordini avvenuti colà in occasione delle feste greche. Stando alla narrazione del *Journal de Constantinople*, il venerdì santo del rito orientale, verso le 4 pom., mentre la processione della chiesa greca posta nella via di Tepebasci faceva nel suo cortile il giro di quel piccolo edifizio, vi furono gettate successivamente tre ova (secondo altri, due ova e una pietra). Ciò produsse grande indignazione nella gente che seguiva la processione. Alcuni individui, senza badare ai consigli di prudenza del loro prelato, si precipitarono verso una casa, abitata da una famiglia cattolica francese, posta dirimpetto alla chiesa, sospettando che l'insulto fosse partito di quivi. Dopo aver tentato invano di sfondare la porta, entrarono per una finestra, di cui avevano rotto prima i vetri, e gittatisi in tutti i piani di quell'abitazione, devastarono o fecero a pezzi ogni cosa. Due donne e un giovane poterono fuggire in un quartiere vicino. Alcuni *cavassi* della polizia municipale che assistevano alla processione ebbero appena il tempo di prevenire il prefetto della polizia di Pera e il *caimacan* di Galata-Serai e questi accorsero tosto sul luogo con un distaccamento di truppe. Però non credettero prudente di eseguire arresti, e si limitarono a ristabilir l'ordine, intercettando la circolazione, formando pattuglie e facendo sorvegliare la casa ch'era stata assalita.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO

Dal 21 *al* 28 *aprile.*

Lo slancio dato alla rendita non si è arrestato nella settimana, ed il movimento di rialzo è preceduto regolare, ma tanto più rapido, quanto più si avvicina la liquidazione.

Il 5 0/0 1849, che restava la settimana scorsa a 83 25, è salito sino ad 85 così alla Borsa di Parigi, come a Torino, aumentando talvolta in una sola Borsa di 50 a 60 cent.

La certezza che il governo non farà più imprestito nell' anno, l'aspetto più tranquillante della politica e l'attesa di presto veder appianata la quistione svizzera, vi hanno contribuito, ma più di tutto dee contribuirvi la considerazione che il credito dello stato è più fortemente rassodato adesso, che non prima della guerra.

Le altre categorie di rendita hanno seguito il movimento del 5 0/0 1849.

Il prestito dell'Emilia è ad 83 ; l'Hambro è salito da 84 50 ad 81 50.

I valori industriali non si sono guari risentiti del miglioramento dei corsi della rendita.

Le azioni della Banca da 237 fr. di premio sono salite a 240 e 242.

Le Cassa commercio restano a 64, le Cassa di sconto a 230.

Le azioni di strade ferrate sono scomparse quasi interamente dalla piazza. Ora non ve ne hanno più che di piccole compagnie, che danno ristretti prodotti, ed i cui titoli sono in gran parte di proprietà o depositati presso gli stabilimenti di credito. Gli azionisti non sono disposti d' altronde a disfarsene a prezzi che potrebbero ora realizzare, prevedendo di potersi vantaggiare in qualche nuova combinazione, mercè la fusione delle piccole linee colle arterie principali, per cui il mercato delle azioni di strade ferrate si può dir cessato, e le operazioni che si fanno di quando in quando non hanno importanza, ed appena valgono a fissare i prezzi.

Gli ultimi corsi sono :

5 0/0 1831	84 50
« 1849	84 75
Emilia	83 »
5 0/0 1851	85 50
Parmense	82 25
Strade ferrate	
Pinerolo, azioni	255 »

Dispacci Elettrici Privati

(AGENZIA STEFANI)

Chambéry, 28 *aprile*, (*sera*)

Risultato della votazione per la provincia di Chiambéry (cifre officiali): iscritti 71,994; votanti 70,642; bollettini pel *sì*, 70,545; pel *no*, 72; nulli 25; astensioni o assenze 1352. Per tutta la Savoia, eccettuati i soldati savoiardi in Italia : bollettini pel *sì*, 121,960; pel *no*, circa 250; astensioni o assenze 2200. La corte d'appello ha terminato questa sera lo spoglio. Mancano ancora i voti di due comuni. Domani, alle ore 2, avrà luogo la proclamazione officiale del risultato.

Firenze, 29 *aprile* (*matt.*)

Il ballo al Casino Borghese è riuscito splendidissimo. Si contavano oltre a 3000 persone. Il Re vi si è trattenuto sino a circa mezzanotte.

Parigi, 29 *aprile* (*matt.*)

Il *Constitutionnel* smentisce la notizia della creazione di un comando militare a Marsiglia.

La *Gazzetta di Vienna* smentisce la notizia della destituzione del principe Milosch.

La *Gazzetta di Madrid* conferma la notizia della pace conchiusa col Marocco.

Chambéry, 29 *aprile* (ore 3 35 p.)

Ecco il risultamento definitivo e officiale del voto pubblicato dalla corte d'appello ;

Votanti inscritti,	N.	135,449
Bollettini pel *sì*	»	130.533
Id. pel *no*	»	235
Id. nulli	»	71

Astensioni od assenze per motivi diversi 4610.

G. ROMBALDO, Gerente.

IGNAZIO DE'TERZI LANA ha sporto querela per diffamazione ed ingiuria pubblica contro il sig. Giuseppe Casalini che, a lui completamente ignoto, stampò nella *Gazzetta di Milano* e sull'*Opinione* e col pretesto di difendere il sig. Castellani due articoli diffamatori.

Il Lana non ha bisogno di confutare tali diffamazioni, ma le deferisce ai tribunali perchè il loro autore ne sia punito.

IGNAZIO DE' TERZI LANA.

PARMA

Albergo della Croce bianca.

Questo Albergo, situato nel centro della città, ora è esercito da Pietro Cornelli, che non ometterà ogni cura per renderlo alla convenienza dei signori viaggiatori. In detto albergo vi è servizio di trattoria ed *Omnibus* per le strade ferrate.

Semente BACHI da SETA

di guarentita provenienza

Presso **Cravesana** e **Fasella**, piazza Castello, portici della Fiera, n. 13, Torino.

Presso l'UNIONE TIP.-EDITR. Torinese (già DITTA POMBA)

È ULTIMATO

IL

GRAN DIZIONARIO
PIEMONTESE - ITALIANO

compilato dal Cav.

VITTORIO DI S. ALBINO

Un bel vol. in-4° L. 30.

ALLEVAMENTO

DEL BACO DA SETA

per **Carlo Berti-Pichat**

5ª edizione con nuove aggiunte.

Prezzo Ln. 1 50.

OGGETTI ANTICHI

Vendita premurosa, per cagione di partenza, di una quantità di pitture ad olio, ed altri oggetti al più notevole ribasso.

Torino, via della Provvidenza, n. 17.

PER DECESSO

Da rimettere un grande ed avviatissimo Negozio da mobili e tappezzerie, piazza S. Carlo, N. 7.

ECONOMIA REALE *del* 50 *p.* 0/0

OLIO di fegato di merluzzo medicinale

di PLISSON, farm. di 1ª classe *rue des Lombards, n. 8, a Parigi.*

Ordinato da tutti i medici per la guarigione radicale delle malattie di petto, bronchiti croniche, catarri, scrofole, temperamenti linfatici, ecc.

Prezzo del litro fr. **5**, *del 1/2 litro fr.* **3**.

Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. — Vendita: *Milano*, Zanetti — *Genova*, Bruzza, Lertora - *Alessandria*, Basilio - *Novara*, Caccia - *Vercelli*, Berteletti - *Piacenza*, Varesi e nelle principa i farmacie

---

MALATTIE della PELLE

Pomata antierpetica di **BIDOT**

M. F. Ch., 109, rue St-Lazare. a Parigi.

contro le erpeti, i bitorzoli, pruriti, macchie di rossore, geloni, pellicole, infiammazione delle palpebre, male di naso e di orecchie e tutte le affezioni dell'epidermide. Prezzo fr. 2 50 il vaso.

SALSAPARILLA Essenza jodurata di **Bidot**

Il miglior depurativo del sangue contro tutte le affezioni della pelle e le malattie sifilitiche. Questo depurativo è preferibile ai Rob, Siroppo di Cuisinièr, Salsaparilla Larrey; a base di zuccaro esso può somministrarsi con vantaggio ai fanciulli invece del Sciroppo antiscorbutico e dell'Olio di fegato di merluzzo. Prezzo 5 fr. la bottiglia. — Vendesi in *Torino* da Bonzani e da Depanis; *Milano*, Zanetti; *Novara*, Caccia; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie.

PILLOLE ANTISIFILITICHE

dello **Smith**

Sono il rimedio più certo, più pronto e più comodo che esista per guarire radicalmente qualunque affezione venerea recente od antica.

SOCIETÀ ANONIMA

PER LA

Condotta d'acqua potabile

in Torino.

A tenore delle deliberazioni prese nell'adunanza generale del 15 cadente mese d'aprile, i signori Azionisti aventi diritto sono convocati in adunanza straordinaria in continuazione della predetta pel giorno di Domenica 6 entrante maggio, alle ore 12 meridiane negli uffizi della Società in via di Porta Nuova, n. 8, piano 2°.

Si pregano i signori Azionisti a concorrervi numerosi ed a far il deposito dei titoli coloro che già l'avessero ritirato, o che non l'avessero ancora fatto pel giorno di Sabbato 5 stesso mese, prima delle 4 pomerid.

LA DIREZIONE.

VENDITA

di **Seme di Bachi della China** nel negozio di guanti Borghignone, via di Po, n. 58, casa Musy. Ivi trovansi pure Foulards e Stoffe di seta della stessa provenienza.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON, farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*, Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo, *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora*, *Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

CONTRO LA MAGREZZA

abituale e malaticcia. — Il ***Cioccolato Boille*** *bromo-jodurato* supplisce con vantaggio l'*Olio di fegato di merluzzo*. Alimento e medicina. — « Non si può mettere in dubbio la potente influenza della composizione **bromo-jodurata** sulla digestione e sul nutrimento. » (*Rapporto dell'Accademia*). — Prezzo: **7 fr.** il mezzo kilo. — ***Pillole*** e ***Cioccolati*** bromo-jodurati e ferrati. — Farmacia **E. Boille**, 34, *rue de la Chaussée d'Antin*, Parigi.

Agente commissionario D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendonsi: *Torino*, da Depanis e da Bonzani, e nelle principali farmacie d'Italia.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di 90 cent. di larghezza e metri 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad., a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, n. 6, Porta Nuova (lettere franche).

SPECIALITA'

già da 10 anni giudicata unica per l'ottima sua qualità e durata

VERDETTO inalterabile preparato all'olio, per persiane.

VERNICE brillante in diversi colori, asciutta in due ore, per pavimenti o palchetti, più economica e durevole della cera e dell'olio.

Presso **RATTI** *negoziante in colori via S. Francesco di Torino.*

Médaille d'or 1845 **PATE DE GEORGÉ** Médaille d'argent 1843

Pharmacien d'Epinal (Vosges)

Fabbrica in Parigi, 28, rue Taitbout

Confetto pettorale di regolizia e gomma, riconosciuto efficacissimo contro le *infiammazioni* ed *irritazioni* della *gola* e del *petto* conosciute sotto il nome di *infreddature, raucedini, estinzione di voce, catarro acuto o cronico, asma, tosse canina,* e contro il *grippe*.

Questa pasta, d'un sapore piacevolissimo, calma la tosse e facilita l'espettorazione.

Agente Commissionario in Torino. D. MONDO, via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita: Torino, *Bonzani*, *Depanis*; Novara, *Caccia*; Alessandria, *Basilio*; Nizza, *Dalmas*; Milano, *Zanetti*; Modena, farm. S. Geminiano, e nelle principali farmacie.

CURAÇAO FRANCESE

IGIENICO della ***Casa Laroze***

Parigi, rue de la Fontaine Molière, 39 bis.

Questo **Liquore** da tavola, d'una superiorità riconosciuta, gode delle proprietà diffondibili della scorza d'*arancio* amaro, di cui conserva la freschezza e la soavità. I medici lo prescrivono come l'agente che più si addice per dare appetito, fortificare lo stomaco, rialzare le costituzioni affievolite, insomma per rigenerare i temperamenti linfatici. Esso previene ogni sconcerto d'intestini durante i calori, la stagione dei frutti e durante i tempi umidi. È la migliore conclusione di un buon pasto. — **Fr. 7.** — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Milano, corso Vittorio Emanuele, n. 18 (Spedizione in provincia).

IRRIGATORE

a getto continuo, per clisteri, che si carica come un orologio, secondo il sistema del dott. Eguisier. Prezzo L. 15, con scatola L. 20.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni. — Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'Agenzia **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria presso Basilio, farm.

Via Bogino, N. 1 **LIQUIDAZIONE** dirimpetto al Caffè Fiorio

GRANDISSIMO ASSORTIMENTO DI MANTELLETTI D'OGNI STAGIONE

Scialli Cachemire delle Indie e di Francia. **BELLOM S.E** *Seterie, Telerie ed Articoli di moda.*

Il Negoziante **Bellom** dovendo traslocare il suo magazzino sotto i portici della Fiera, sull'angolo di via Po e Piazza Castello, addiverrà, principiando dal 1° maggio, ad una **Liquidazione generale** di tutti gli articoli esistenti nell'attuale suo negozio a prezzi favorevolissimi, ***ivi compresi i generi più nuovi della corrente stagione.***

NB. Tutti gli articoli si vendono a prezzo fisso e sono marcati a cifre conosciute. Il magazzino è aperto dalle ore 9 alle 12 e dall'una alle 5.

NAVIGATION À VAPEUR

ENTRE

STETTIN ET St-PETERSBOURG

VILLE

Les deux pyroscaphes en fer, connus avantageusement et présentant aux passagers tout le confort nécessaire,

TRAVE Capitaine **J. A. HEITMANN** et **NEVA** Capitaine **C. MOLLER**

entretiendront pendant la saison prochaine un service regulier, sans retardement à Cronstadt et partiront d'ici dans l'ordre suivant:

Tous les Jeudis à midi

Mai	3	Trave	Juillet	5	Neva	Septembre	6	Trave
»	10	Neva	»	12	Trave	»	13	Neva
»	17	Trave	»	19	Neva	»	20	Trave
»	24	Neva	»	26	Trave	»	27	Neva
»	31	Trave	Août	2	Neva	Octobre	4	Trave
Juin	7	Neva	»	9	Trave	»	11	Neva
»	14	Trave	»	16	Neva	»	18	Trave
»	21	Neva	»	23	Trave	»	25	Neva *
»	28	Trave	»	30	Neva	Novembre	1	Trave *

* *Les deux derniers bateaux, qui sont bien destinés pour St-Pétersbourg s'arrêteraient à Cronstadt ou à Reval en cas qu'il survint un froid subit ou qu'il fit trop mauvais temps.*

Prix de passage: I Classe P. R. 62; II » » » 40; III » » » 20 — nourriture comprise (sans vin)

L'Expédition à Stettin

D. WITTE Successeurs.

Agents de ces vapeurs

à **Bâle** M.r Benoit La Roche;
» **Berlin**, M.rs. Phaland et Dietrich;
» **Breslaw**, M.rs C. Hoffmann et C.;
» **Cologne**, M.rs G.me Tilmes et C.;
» **Paris**, M.rs Deutz Schönfeld et C. rue Richer, 45.
Dresde, Mess. H. W. Bassenge et C.
Francfort s. M., F. Lausberg et C.;
Leipsic, M.r C. G. Ottens;
Vienne, M.r François Staffer.

A 4 ore da Torino **STABILIMENTO** A 2 ore da Genova

IDROTERAPICO DI SAVIGNONE *(presso Busalla)*

La nuova Direzione ha l'onore di prevenire il pubblico che importanti miglioramenti furono in quest'anno introdotti in tutti i rami del servizio.

Lo Stabilimento sta aperto dal 28 maggio a tutto settembre.

Il medico permanente allo Stabilimento è il dott. **Luigi Fasce**.

Una vettura partirà tutti i giorni da Busalla alle 11 ant. per Savignone, e ripartirà per Busalla alle 6 pom.; il prezzo di caduna piazza è di L. 2.

Il regolamento interno dello Stabilimento si distribuisce gratuitamente in Genova presso la farmacia Zerega, in Torino presso la farmacia Garneri e Rossi, gia Cafassi ed in Alessandria presso il libraio Giacomo Moretti.

Chi desidera maggiori informazioni è pregato di rivolgersi a Genova al medico suddetto od al segretaric sottoscritto

MATTEO MARINETTI.

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

PENNE-EMMANUEL

(MANIFATTURA DI BIRMINGHAM)

A SERBATOIO O A PUNTA DI DIAMANTE, accessibili a tutte le mani, d' un uso indefinito, generalmente impiegate nelle Amministrazioni e nel Commercio.

Prezzo della scatola di 100 Penne: fr. 3 50
» mezza scatola di 50 » » 2 »

Deposito centrale presso l'AGENZIA D. MONDO, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

LE PILLOLE ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÉS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli* fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, n. 9.

---

10 fr. la boccetta

L'ANTI-GOUTTEUX GENEVOIX

5 fr. la 1/2 bocc.

(OLIO PURO DI CASTAGNE D'INDIA)

L'**Antigottoso Genevoix** *è il rimedio* **esterno** *per eccellenza della gotta, dei reumatismi e delle nevralgie.* L'**Olio di Castagne d'India** non è un revulsivo; la sua applicazione non cagiona nè bulbe, nè eruzione di pustole; esso agisce solamente come *calmante* e *dissolvente*: distrugge il dolore senza portare alcuno sconcerto violento nell'elemento gottoso; esso non cagiona nè gotta rientrata, nè accidenti degli organi interni; sovente allontana gli accessi o li rende molto benigni, ove si abbia la precauzione di prevenirli alle epoche rimarcate con una unzione quotidiana d'Olio sopra le articolazioni ordinariamente affette.

« L'Olio estratto di Castagne d'India è stato vantato da molti anni contro la *gotta* e il *reumatismo*. Il sig. GENEVOIX, farmacista a Parigi, ne ha regolarizzata la preparazione e l'uso.

(BOUCHARDAT, *Annuaire de thérapeutique* 1848, p. 91).

« Nei due soli casi dove noi abbiamo tentato l'impiego di quest'Olio, abbiamo visto sparire il dolore senza avere subito alcun aggravio.

« Quest'Olio medicinale ci sembra avere un valore terapeutico reale.

D. DEBOUT.

(Bull. gén. de thérap., p. 217, 15 sept. 1858.)

Ecco il nome di alcuni medici che prescrivono ai loro clienti o che adoperano per essi stessi l'**Olio di castagne d'India**; essi sono i signori dottori Carlo Masson, Louvel, Debout, Clément, Dequevauvillers, Grégoire, Colon, Marchal, Roch, Bérard, Zarkowski, Dezauche, Dufresnois, Declat de Neboud, Maugendre, Sardaillon, Nivert, Labrune, Dubreuil, Chanet, Everts, Noël, Rozier, Petit, Monod, Cerise, Pinel neveu, de Romilly, ecc. ecc.

Ciascuna boccetta porta da una parte le lettere **MG.**, e dall'altra i caratteri stenografici: farmacista, 14, rue des Beaux-Arts, Parigi.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Berteletti; *Milano* Zanetti e nelle principali farmacie d'Italia.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.